



DIALOGO CON I DODICI MESI

Io: Ecco Maggio, il bellissimo. Bisognerà salutarlo con parole di poesia, ma per l'appunto non me ne viene in mente nemmeno una. Che dire a un privilegiato lodatissimo da tutti? Che sugo c'è a celebrare una creatura esaltata dalla fortuna e dagli uomini?

MAGGIO: (gentilmente) Che pensi?

Io: Che sei troppo bello.

MAGGIO: (modesto) Lo so.

Io: (antipatico! diciamogli una sgarberia) Ma bada, invecchi.

MAGGIO: Io invecchiare? Invecchi tu piuttosto, e perciò non mi ami, più.

Io: Dico che invecchi, perchè ti ripeti. Ogni anno gli stessi cieli, gli stessi usignuoli e le stesse rose; hai poca fantasia. Imitare se stessi è un infallibile segno di decadenza. O rinnovarsi o morire.

MAGGIO: Vi ho annoiati?

Io: Non dico questo, ma la tua bellezza è passata di moda, come i quadri di Raffaello. Alle tue omeriche aurore, alle tue albe ed ai tuoi vesperi, rimasti immobili nei colori del Perugino e del Pinturicchio, i moderni preferiscono dei cieli metallici e rivoluzionari; alle tue rose stereotipate nelle ottave del Magnifico, e del Poliziano, sostituiscono con delizia certe piante d'un verde scialbo, grasse e dure, con le foglie a spatola, rigide e pungigiose, con dei bubboncelli aculeati, che poi scoppiano in fiori strani, e con dei gambi bitorzolati contorti, striscianti, un che d'ibrido fra il rettile e la pianta. Insomma i contemporanei ti trovano manierato e superato.

MAGGIO: Non dar retta. Dicono così per sostenere il duro stil nuovo che vogliono darsi, ma in fondo mi ammirano, perchè una cosa bella, è bella per sempre.

Io: Illusione. La bellezza, varia secondo il gusto del tempo. Ogni secolo la sua.

MAGGIO: Allora non si chiama più bellezza, ma arte, e l'arte può avere i suoi momenti infelici. Ma dimmi; anche tu mi hai in uggia?

Io: No. Anzi ti confesso che ogni tuo ritorno mi dà brividi d'infinita dolcezza. Io, per quanto mi sforzi di rimodernarmi, sono all'antica e riconosco volentieri che tu possiedi il segreto delle cose belle. Potresti confidarmi la tua estetica?

MAGGIO: Che cos'è l'estetica?

Io: E' la scienza dell'espressione.

MAGGIO: Non capisco codesto gergo.

Io: (asinello!) Dimmi come fai tu a comporre creature e giornate di pura bellezza.

MAGGIO: *Se studiassi per filo e per segno come si fa, non combinerei nulla. Faccio d'impulso quello che sento e quello che devo, con tutta sincerità.*

IO: *La bellezza viene dall'ispirazione, vuoi dire. Non c'è una legge? Un segreto?*

MAGGIO: *Il segreto c'è: è l'amore. La bellezza nasce dall'amore.*

IO: *T'inganni. L'amore nasce dalla bellezza. Non te l'hanno detto i poeti? Citerà madre di Eros, Venere madre di Cupido.*

MAGGIO: *Non mi curo delle favole dei poeti, e ti dico — poichè me l'hai domandata — la mia esperienza. Quando piove amore da tutti i cieli, allora il mondo si rinnova in linee maliose di adolescenza. Quando il sole carezza più soavemente la terra, e indugia i crepuscoli, e affretta le aurore per trattenersi con lei, allora le giornate si colorano d'incanto; quando la terra ama e si sente amata, allora germoglia, verzica, fiorisce, discioglie i suoi ruscelli d'argento e la sua chioma verde, ride sfolgorando nell'azzurro del suo mare. Io riconduco Amore, ed è lui a far bella e dolce ogni cosa. Gli usignoli cantano quando sono innamorati, e così i poeti, mi pare. Uno dei vostri non disse: «Io mi son un che, quando — Amor mi spira, noto?»*

IO: *Parla con rispetto: è Dante.*

MAGGIO: *Il nome non conta. L'importante è che disse proprio quello che io so. Ed io sono che gli uomini, quando s'innamorano, vedono bellissima la creatura amata, fosse pure un mostrocino, e anche un ignorante, amando, diventa poeta.*

IO: *Chi sa perchè?*

MAGGIO: *Forse perchè l'amore è il principio e il fine della creazione. Il primo Amore creò la bellezza dell'universo; e mandò a suo tempo una stupenda creatura per cui tutte le mie corolle sbocciano e auliscono, un prodigioso fior dei fiori: Maria. L'amore poi è artefice di bellezza morale, quella bellezza delle anime che sì e no intravedete con i vostri occhi di carne. Perfezione non c'è senz'amore. Invece il male, quantunque assuma parvenze rilucenti, in realtà è brutto, perchè è la negazione dell'amore.*

IO: *In conclusione, secondo te, chi non riesce a comporre cose belle...*

MAGGIO: *Non ama. Non ama fino in fondo, non ama di quell'amore che trasfigura la realtà suggendone l'anima, e generando una realtà nuova, più alta.*

IO: *E come si fa ad amare così?*

MAGGIO: *Questo poi nessuno te lo può insegnare, e nemmeno la tua volontà, spinta alla frenesia, te lo può dare. E' un dono di Dio.*

IO: *Beato chi l'ha. Sarà un dono di gioia.*

MAGGIO: *Per gli altri.*

IO: *Ma la bellezza, agli altri, non dà sempre gioia. Davanti ai tuoi indicibili cieli, ai tuoi campi felpati dal grano verde e ai tuoi prati allagati dall'oro dei ranuncoli mi smarrisco come un mendicante al cospetto di una favolosa ricchezza. Tutte le cose belle rimangono fuori di me, alte, remote, e quanto più tendo le braccia tanto più quelle s'innalzano, perdutoamente inaccessibili.*

MAGGIO: *Le cose più grandi di te? Viceversa lo spirito è più alto delle cose e non si appaga di nessuna. Codesto tormento significa che di là dalla bellezza sensibile, un'altra ti chiama, che tu aneli e non sai.*

IO: *Potrò raggiungerla un giorno?*

MAGGIO: *Sì, quando la gemella dell'amore verrà a liberarti. Intanto cammina.*

MARIA STICCO